



Progettare attività coinvolgenti





Cambio di paradigma

Student

impara in classe

e' diretto dal maestro

lavora in un tempo
definito

e' motivato dai voti

persegue obiettivi gia'
fissati e monitorati dal
maestro

raggiunge gli obiettivi
ascoltando e seguendo
le istruzioni

fa esperienze di
apprendimento
progettate
dall'insegnante

learner

impara sempre e ovunque

dirige e supporta il
proprio apprendimento

lavora al proprio ritmo

e' motivato dallo sviluppo
delle competenze

sviluppa i propri obiettivi
di apprendimento e
monitora i propri
progressi

raggiunge gli obiettivi
grazie alla collaborazione
attiva e al feedback con
gli altri

progetta esperienze di
apprendimento basate
sulle proprie passioni e
interessi

Progettare l'esperienza per creare valore per lo studente

Progettare l'esperienza per lavorare meglio

Progettare l'esperienza per migliorare il benessere organizzativo



Luiss
Business
School



Learning experience design

Learning experience design è lo strumento per disegnare:

«un processo/percorso **personalizzato** che accompagna la studentessa e lo studente nell'acquisizione di quelle **conoscenze** utili a sviluppare le **sue capacità e competenze chiave**, costruendogli intorno un ambiente di apprendimento efficace, fatto di relazioni, attività e feedback»

La premessa 1/2

- L'assunto di base da cui partire per le scelte didattiche è che non esiste **apprendimento senza emozione**. Gli studenti oltre a “sapere” hanno bisogno di “**sentire**” quanto è importante la conoscenza per poter conferire o restituire ad essa senso e significato personale.
- Come noto l'azione competente si attiva solo in presenza di uno **scopo personale** e l'energia necessaria a compiere questo processo è fornita dal dato emozionale che possiamo rappresentare nella mente con parole specifiche:
 - Interesse, curiosità
 - Motivazione, partecipazione, coinvolgimento
 - Responsabilità, voler dimostrare, farsi notare, ottenere, vincere, sentirsi parte.

La premessa 2/2

- Associare strutturalmente la conoscenza all'esperienza emozionale è il fondamento della didattica per competenze.
- Per tutti i docenti, la cosa più difficile non è insegnare ma **interessare, incuriosire e coinvolgere gli studenti.**



Introdurre il concetto di esperienza ci aiuta a mettere in piedi un'organizzazione (scuola) che interessa e coinvolge lo studente




Disegnare un'esperienza educativa



La studentessa e lo studente

- Per poter disegnare un'esperienza educativa efficace dobbiamo imparare a conoscere gli studenti.
- Sarebbe importante svolgere un'azione organizzativa come collegio docenti volta a rimuovere spesso dei luoghi comuni o dei pregiudizi per poter conoscere preferenze, atteggiamenti, motivazioni e comportamenti degli studenti.
- Ogni scuola potrebbe immaginare alla fine di questo periodo di quarantena di svolgere un'indagine per conoscere i suoi studenti. Al fine di usare queste informazioni per migliorare la propria programmazione.



Dalle ricerche sugli adolescenti

On line sempre prima

A quanti anni hai avuto lo smartphone?

	2016	2019	maschi	femmine
14	0,6	0,1	0,1	0,1
13	3,3	2,8	2,5	3,1
12	17,2	8,3	7,6	9,0
11	34,8	26,3	24,3	28,2
10	22,3	32,3	32,9	31,7
Meno di 10	18,6	28,1	30,5	25,6
Non ho smartphone	1,7	0,7	0,6	0,8

A quanti anni hai iniziato ad utilizzare i social network?

	2016	2019	maschi	femmine
14	0,7	0,3	0,3	0,3
13	11,6	7,3	7,4	7,2
12	31,5	23,5	21,6	25,4
11	32,2	31,6	31,4	31,8
10	13,0	22,8	22,4	23,2
Meno di 10	7,5	11,7	13,9	9,5
Non utilizzo social network	3,5	0,8	0,6	1,0

Ogni anno un nuovo social

Utilizzi i seguenti "social network"? (risposta multipla)

	2016	2019	maschi	femmine	Non lo conosco (totale)
Facebook	56,8	22,1	27,8	16,2	1,6
Twitter	22,7	10,1	11,6	8,5	5,0
WhatsApp	97,2	98,2	98,2	98,2	0,1
Ask Fm	25,7	4,3	3,5	5,0	46,9
Telegram	-	26,3	36,2	16,1	12,6
Instagram	75,1	84,2	82,1	86,3	0,8
Snap Chat	37,5	42,2	21,9	63,3	4,9
This Crush	-	27,8	21,1	34,7	22,8
Wechat	10,0	2,4	2,8	2,9	60,8

Poca lettura e poco sport

- Il **34% dei maschi non legge alcun libro** (non scolastico) ed un ulteriore **38%** ne legge al massimo 1 o 2 all'anno. Le cose vanno un po' meglio tra le ragazze dove c'è un **18% che riferisce di leggere più di 6 libri all'anno**. Il trend, rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti, è comunque in costante diminuzione.
- Viceversa aumentano i sedentari: **1 su 4 non pratica alcuna attività sportiva oltre le due ore settimanali a scuola (era 1 su 5 nel 2017)**. E questa volta il dato che riguarda le ragazze è peggiore (30% non pratica attività sportiva). La “scusa” più gettonata per giustificare la loro sedentarietà (36% dei maschi e 41% delle femmine) è “non ho tempo”, ma c'è purtroppo un 4% di maschi e un 7% di femmine che attribuisce la cosa a problemi economici.

Sonno on line

- Solo il 6,8% del campione intervistato afferma di dormire almeno 9 ore per notte (“dose” di sonno opportuna a quell’età), mentre il 20% dorme addirittura meno di 7 ore. D’altra parte andando a letto tra le 22.00 e le 23.00 (55%) o dopo le 23.00 (28%), di tempo per riposare adeguatamente, specie se si è in periodo scolastico, non ne resta molto.
- Inoltre, il **72% delle femmine e il 58,5% dei maschi sostiene di avere problemi ad addormentarsi** (al 13% il problema si presenta spesso) e al 66% (72,3% delle femmine) capita (qualche volta o spesso) di svegliarsi durante la notte e di non riuscire più ad addormentarsi. E i risvegli notturni risultano più frequenti di quanto non sarebbe ragionevole aspettarsi da ragazze e ragazzi di quell’età.

La mancanza di sonno

Gli effetti del dormire poco e male – risposta multipla

	2019	maschi	femmine
Faccio fatica ad alzarmi la mattina	82,3	79,6	85,1
Il mio rendimento scolastico peggiora	30,6	33,3	27,8
Ho mal di testa al mattino/durante il giorno	40,6	34,0	47,5
Ho difficoltà a svolgere le abituali attività quotidiane, perché di giorno ho sonno	54,9	50,1	59,9
Temo di avere qualcosa che non va	16,5	16,3	16,7
Altro	10,9	10,9	10,9

I motivi per cui si dorme male – risposta multipla

	2019	maschi	femmine
La sera mi vengono tanti pensieri	63,8	56,1	71,8
Non ho sonno all'ora giusta	60,5	59,1	62,0
Sono preoccupato/a per la scuola	55,1	48,8	61,6
Mi sento nervoso/a	47,1	39,5	54,8
Mi sento triste	37,9	26,3	49,9
Sono preoccupato/a per gli amici	26,0	21,1	30,9
Altro	9,5	10,5	8,5

La lezione del fenomeno dei neet 1 / 2

- Il fenomeno dei NEET, che vede il nostro paese in sofferenza assai più della maggior parte delle nazioni europee, è emblematico.
- L'incidenza dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione sul totale dei giovani è, nel 2017, del 24,1 per cento, con forti differenze territoriali: 16,7% al Nord, 19,7% al Centro e 34,4% nel Mezzogiorno (dati ISTAT).
- Il segmento più numeroso dei NEET, che nel complesso sono circa 2,2 milioni di giovani, è costituito da giovani che non hanno un'occupazione ma che la stanno cercando attivamente (il 41,0% dell'aggregato), seguito dalle forze di lavoro potenziali, ovvero da coloro che non hanno lavoro, vorrebbero lavorare, ma non lo cercano (sono il 29,8%) e dagli inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare (il 29,2%).

La lezione del fenomeno dei neet 2/2

- Se a coloro che non hanno un lavoro sommiamo coloro che **lavorano precariamente e saltuariamente** la platea dei giovani, privi della garanzia di un reddito minimo che si collochi oltre quella soglia che consentirebbe una vita autonoma, si amplia notevolmente. Ciò determina per quote consistenti di giovani l'impossibilità di una qualsivoglia pianificazione esistenziale di medio e lungo periodo.
- Pesano su questo fenomeno una molteplicità di fattori: dagli **abbandoni scolastici precoci** agli svantaggi familiari, dalla scarsa mobilità sociale che caratterizza il paese ai meccanismi di orientamento inefficaci, dal modello di welfare che scarica sulla famiglia il supporto alle nuove generazioni alla mancanza di una cultura del lavoro.
- Senza dimenticare che molti giovani stanno manifestando una concezione **esternalistica e passiva del proprio futuro lavorativo** (che dipenderebbe da agenti incontrollabili, a differenza di una concezione internalistica che darebbe al soggetto un ruolo attivo).

Le domande

- Chi sono
- Che esigenze hanno?
- Che abitudini hanno?
- Che sentimenti provano?
- Come apprendono?

Dobbiamo raccogliere tutte le informazioni utili a disegnare un'esperienza che possa essere di successo, ovvero che faciliti lo sviluppo di quelle competenze che permettono allo studente e alle studentesse di diventare dei cittadini attivi e consapevoli.

Come imparare a conoscerli

- Per conoscere i ragazzi dobbiamo fare un esercizio di sospensione del giudizio, che significa imparare ad osservarne i comportamenti senza interpretarli alla luce delle nostre credenze ed esperienze.
- L'osservazione si allena ed è un esercizio che si può fare singolarmente o in coppia ma è poi necessario che sia condiviso con il resto del consiglio di classe.
- E', poi, importante imparare ad ascoltare per costruire una relazione generativa con lo studente. Lo studente deve sentirsi accettato, osservato e compreso per lasciarsi guidare ed attivare tutte le sue risorse

Esercizio di osservazione

- Nei prossimi giorni ed in attesa del nuovo webinar vi chiediamo di svolgere un esercizio di osservazione dei ragazzi, prendendo nota su taccuino virtuale.
- Mettendovi in coppia o in triade confrontatevi sulle osservazioni raccolte sui ragazzi di una classe dove già insegnate insieme
- In gruppo invece discuterete delle tipologie di osservazioni raccolte per arrivare a definire delle griglie di osservazione.

Alcuni comportamenti da osservare nella DAD

- Capacità dell'uso dello strumento
- Silenzio con video acceso
- Silenzio senza video spento
- Interloquisce anche con video spento
- Interloquisce con video acceso
- Come ha comunicato il non possesso di un pc, di una connessione, di un cell

Alcuni comportamenti da osservare nella DAD

- Espressione del viso e postura del corpo con video acceso
- Interventi, domande, difficoltà con video acceso/video spento?
- La puntualità/non puntualità
- Quante volte si alza con il video acceso
- L'evidenza di contatti e relazioni con compagni di classe (quanti? Con quali modalità?)
- Alla domanda sulle difficoltà risponde/non riesce a comunicarle/non risponde
- Alla domanda sul come si è organizzato per superare la forzata permanenza in casa risponde/non risponde/ha difficoltà(atteggiamento della risposta)
- L'impossibilità di contattarlo(presuppone che la scuola ci ha provato in vari modi)

Fasi dell'esperienza



Fase 1: La scelta

L'esperienza inizia dal momento in cui per i ragazzi si profila la necessità di scegliere la scuola da seguire.

- Quali sono le loro esigenze? Quali domande si pongono?
- Di quali informazioni hanno bisogno per scegliere
- Come recuperano le informazioni
- Quali criteri usano per scegliere
- Quali sentimenti provano in questa fase?
- Che ruolo hanno i genitori?
- Che ruolo hanno gli insegnanti?

Fase 1. un esempio di analisi

Domande	Tipologia informazioni	Strumento	Canale	Sentimento
Sarò in grado di fare quella scuola	Cosa si studia Facilità/difficoltà	Passaparola (Insegnanti delle medie, Amici, Fratelli) Sito web Instagram	A scuola con i compagni Presso la nuova scuola In famiglia Internet	Ansia Disorientamento
Chi frequenta quella scuola?	Incontrerò ragazzi con cui starò bene?	Amici Fratelli Ragazzi che già frequentano quella scuola Social network	A scuola con i compagni Presso la nuova scuola In famiglia Internet	Curiosità Interesse Ansia
E' la scelta migliore per me	Cosa si studia Cosa potrò fare dopo	Insegnanti della nuova scuola Genitori Insegnanti delle medie Social network	A scuola con i compagni Presso la nuova scuola In famiglia Internet	Ansia

Fase 1. Programmare la scelta

Si tratta alla luce delle osservazioni raccolte di decidere:

- Che cosa vogliamo raccontare della scuola perché i ragazzi (e i genitori) abbiano la percezione più vicina alla nostra idea di scuola?
- Quali informazioni dare
- Come darle
- Come raccogliere un feedback
- Come dare inizio all'esperienza educativa
- E' importante cominciare a costruire con il ragazzo la relazione in modo che lui senta attenzione e cura.

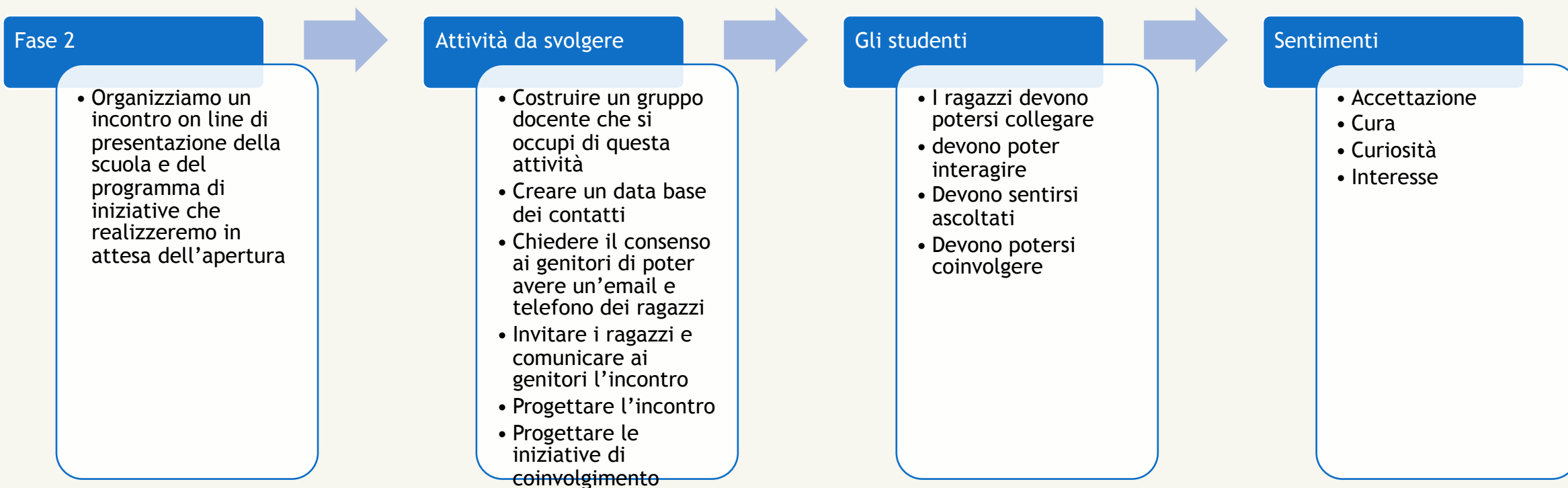
Fase 2. in attesa dell'inizio della scuola

- Come far sentire al ragazzo attenzione e cura?
- Sempre dobbiamo partire dal ragazzo, che sta vivendo?
- Noi sappiamo che i ragazzi alla fine della terza media sono già proiettati verso la scuola superiore, animati da sentimenti di curiosità, interesse e forse anche un po' di ansia.
- **Come usare questa finestra per entrare in contatto con loro? Quali sentimenti vogliamo stimolare per far sì che si creino le migliori condizioni per l'apprendimento?**

Fase 2. alcune attività

- Esercizio come possiamo usare questo periodo per coinvolgere i nuovi iscritti?
- Possiamo ad esempio fare un incontro on line di presentazione della scuola, chiedendo a loro di mandarci una breve autobiografia video?
- Sugeriamo delle letture per l'estate
- Proviamo a fare dei giochi on line...
- Per stimolare in loro un sentimento di attenzione, per fargli sentire che li stiamo attendendo e che ci stiamo occupando di loro.
- **Nella progettazione dell'esperienza** questo ci permette ci cominciare a crea il contesto giusto per l'apprendimento

Fase 2. progettazione attività

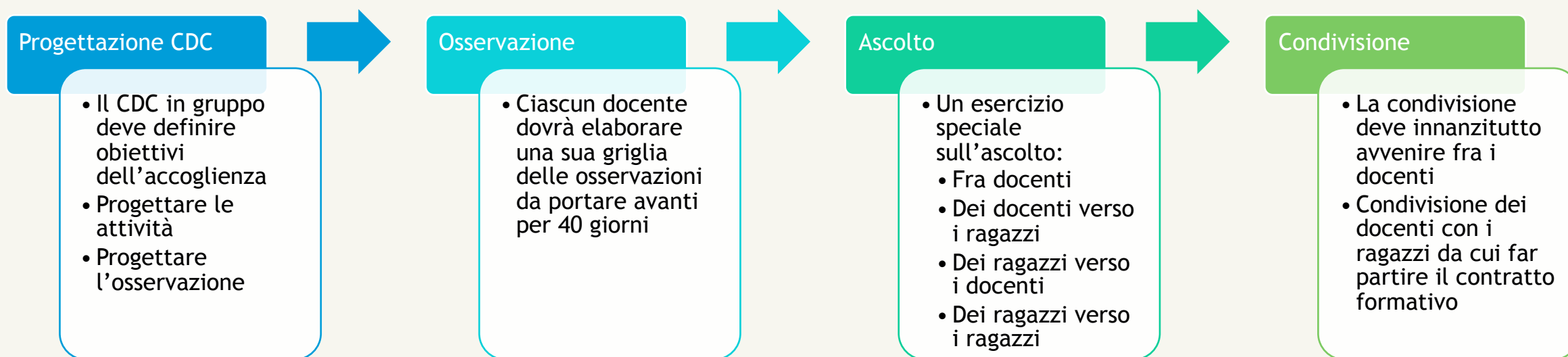


Fase 3. inizio della scuola

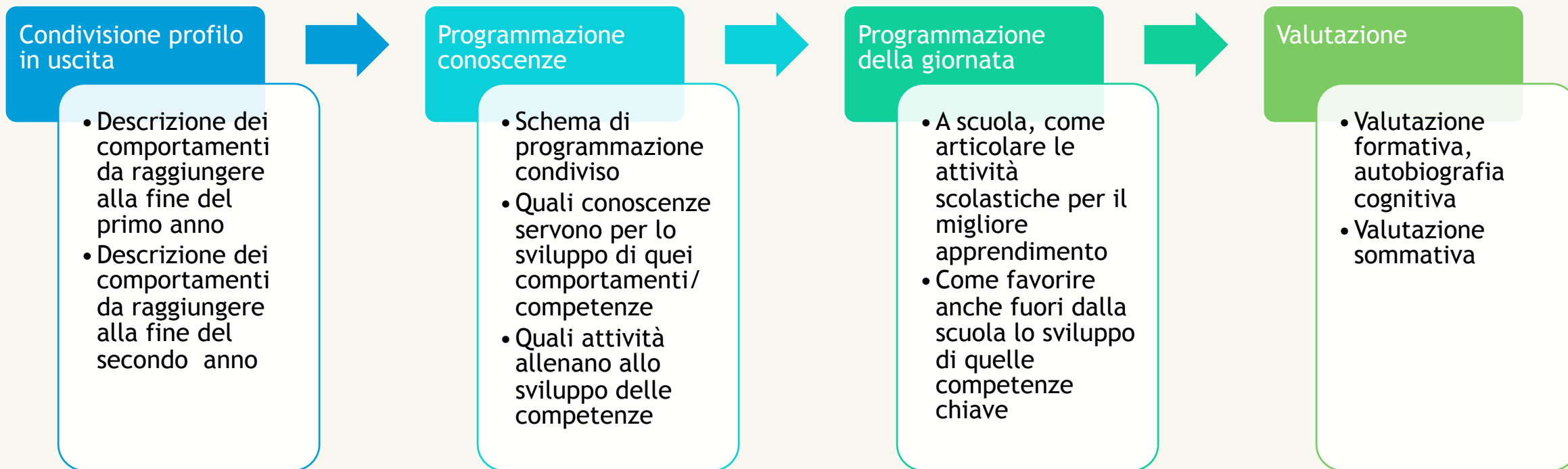
- L'inizio della scuola è un momento speciale, con l'inizio di un nuovo corso per i ragazzi?
- Quali sentimenti animano il ragazzo?
- Cosa si attende, quali sono le aspettative?
- Quali atteggiamenti e quali sentimenti facilitano il processo di accoglienza, come facilitare la costruzione del gruppo classe?

Fase 3. progettare l'accoglienza

- L'accoglienza mira a creare il clima giusto per poter arrivare a definire un contratto formativo fra docenti e studenti.
- Per fare questo è necessario accompagnare il processo.



Fase 4. A scuola



Esperienza formativa studente



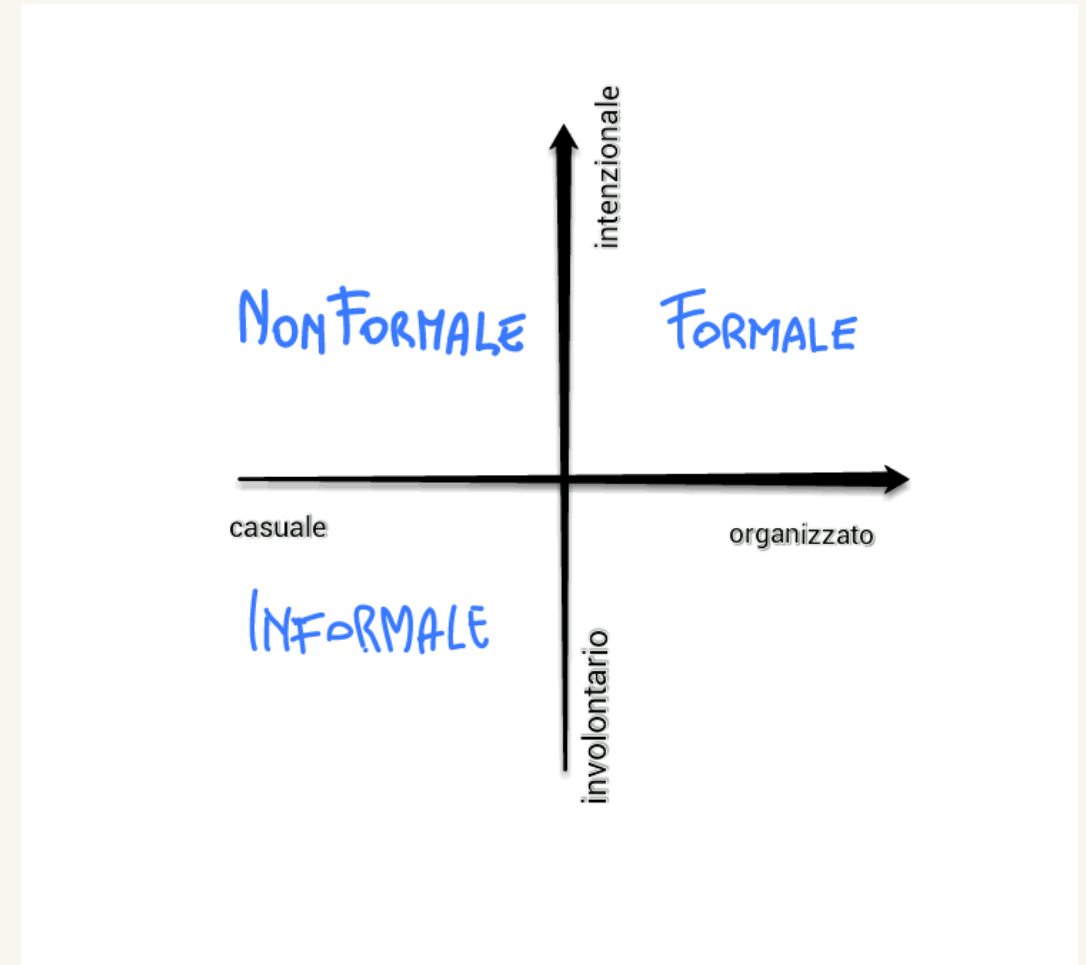
	1 Prima	2 Avvio	3 Durante	4 Chiusura
Studente	Interesse	Condivisione e Coinvolgimento	Cooperazione	Valutazione
Attività e output				
Comportamenti				
Sentimenti				
Osservazione				
Valutazione formativa				
Valutazione Sommativa				
Risorse materiali				
Risorse immateriali				

Fase 5. dopo la scuola

- Cosa posso fare per aiutare i ragazzi a sentirsi parte di una comunità che continua a sperimentare anche fuori dalla scuola l'apprendimento?
- E' importante aiutarli ad integrare apprendimento formale, non formale ed informale.
- Serve agire sulla consapevolezza, perché i ragazzi possano prendere consapevolezza del loro processo di apprendimento.
- Ad esempio si possono progettare delle attività che realizzino durante l'estate che abbiamo proprio questo obiettivo.

Integrazione dell'apprendimento

- **Apprendimento formale:** si tratta di quell'apprendimento che avviene in un contesto organizzato e strutturato;
- **Apprendimento non formale:** è l'apprendimento connesso ad attività pianificate ma non esplicitamente progettate come apprendimento;
- **Apprendimento informale:** le molteplici forme dell'apprendimento mediante l'esperienza risultante dalle attività della vita quotidiana.



Progettare un'attività coinvolgente



Sulla motivazione

- Una delle cose che abbiamo scoperto è che, nei giovani, la spinta principale è la curiosità: **per loro è naturale chiedersi come funzionano le cose**. E l'altra è che vogliono diventare adulti. Questa è la loro motivazione principale, in realtà: **vogliono crescere e diventare adulti**.
- Un medico può dire: «lo farò il medico e sto lavorando nel mio campo e imparando queste cose per una ragione: perché so che le applicherò». Mentre i bambini non possono fare lo stesso. Credo invece che si debba dare loro un obiettivo concreto, e deve essere un obiettivo che li appassioni. Alcuni dei processi di apprendimento più noiosi possono essere integrati in altre materie, resi trasversali alle discipline, in modo da, ad esempio, imparare contemporaneamente la storia e l'inglese.

Daniel, Goleman. Intelligenza sociale ed emotiva. Nell'educazione e nel lavoro. (Italian Edition) . Edizioni Centro Studi Erickson. Edizione del Kindle.

Progettazione

e

3 TAPPE NELLA PROGETTAZIONE DI UNA DIDATTICA EFFICACE (J.B Biggs)



Formulazione dei risultati di apprendimento attesi

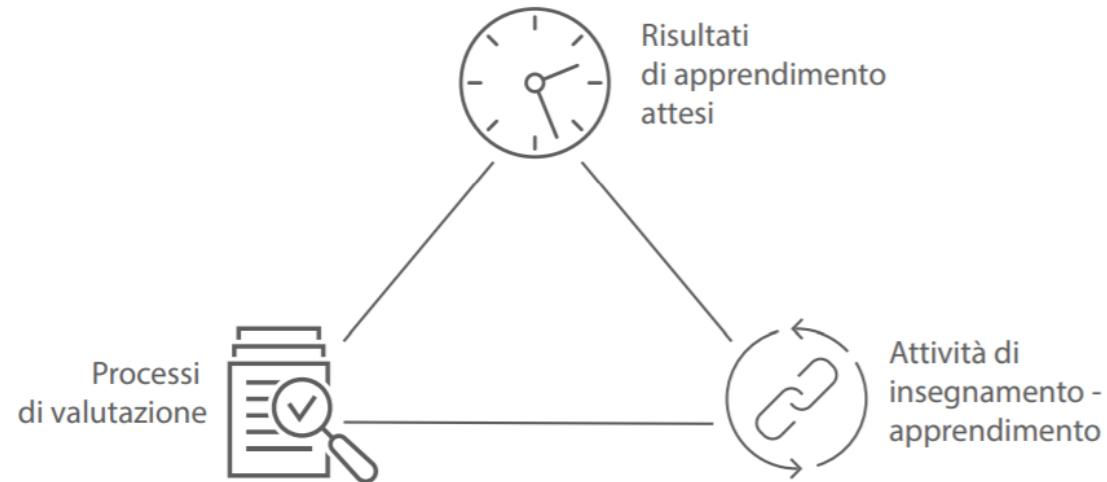


Progettazione di attività di valutazione che permettano di valutare effettivamente i risultati di apprendimento attesi



Progettazione delle attività di insegnamento-apprendimento che possono condurre gli studenti a raggiungere i risultati di apprendimento attesi e ad affrontare con successo le attività di valutazione previste

CONSTRUCTIVE ALIGNMENT (J.B Biggs)



Autore: METID-Politecnico di Milano

Livello percepito di abilità

		<i>basso</i>	<i>alto</i>
Livello di sfida percepito	<i>basso</i>	Apatia	Noia
	<i>alto</i>	Ansietà	Flusso

Grafico fondato su Csikszentmihalyi, 1993

Aspettative di successo

basse

alte

**Livello di valore
attribuito al
compito**

basso

Rifiuto:

rifiuta di partecipare

Evasione:

fa il minimo

alto

Stimolazione:

protegge l'immagine
di competenza

Impegno:

cerca di apprendere

Grafico fondato su Hansen 1989